

## Tecnici specializzati RoadJob, 13 imprese formeranno i giovani

LECCO  
STEFANO SCACCABAROZZI

Formazione tecnica in azienda per i giovani del progetto RoadJob Academy. La proposta portata avanti da 13 imprese del territorio per formare profili tecnici specializzati, facilitandone l'ingresso nel mondo del lavoro, giunge all'avvio dei percorsi specializzati.

Infatti, a conclusione della fase di orientamento e consapevolezza, i 60 giovani selezionati tra le 359 domande pervenute per far parte dell'Academy, dal lunedì in-  
traprenderanno l'attività di formazione direttamente nelle aziende di Como, Lecco e Monza-Brianza partner del progetto.

Tre i percorsi professionalizzanti individuati: di "produzione", in particolare di conduzione di impianti e macchinari industriali; di "manutenzione", per garantire

l'efficienza di macchinari e impianti; di "funzioni di staff", con elementi di orientamento alle vendite, conoscenza del prodotto e sicurezza su lavoro. I ragazzi, tutti tra i 18 e i 29 anni, saranno accompagnati e assistiti da figure create ad hoc, come il maestro d'azienda, cioè tecnici senior, formati e certificati al preciso scopo di accogliere e affiancare i ragazzi. Tra i valori aggiunti del progetto RoadJob c'è infatti quello della presenza di 70 formatori, fra coach e tutor, dedicati a individuare e valorizzare propensioni, attitudini, capacità e qualità, trasformandole in un concreto percorso professionale nell'industria.

«I giovani di RoadJob Academy - è il commento di Primo Mauri, presidente dell'associazione RoadJob - stanno per entrare in azienda, per la fase professionalizzante. A questo punto possiamo

### Scheda

## Le aziende che aderiscono al progetto

Le industrie aderenti sono: Dai Spa di Tavernerio (Co), Tecnologie d'Impresa di Cabiate (Co), Tecne di Erba (Co), Carcano Antonio Spa di Mandello del Lario (Lc), Deca Srl di Monte Marengo (Lc), Flocchi Munizioni Spa di Lecco, Gilardoni Vittorio Srl di Mandello del Lario (Lc), Panzeri Spa di Bulciago (Lc), Rodacciai di Bosisio Parini (Lc), Rosval di Nibionno (Lc), Tentori Enzo di Valmadreara (Lc), Agrati Group Spa di Veduggio (Mb); Formenti e Giovenzana Spa di Veduggio (Mb).



Sessanta giovani stanno per entrare in azienda



Primo Mauri, presidente dell'associazione RoadJob

parlare di emozione vera, che coinvolge tutti, a partire dai 60 ragazzi, che stanno terminando in questi giorni la fase di orientamento e consapevolezza, per arrivare ai fondatori, formatori e alle figure di affiancamento di RoadJob Academy. I dati raccolti nella fase d'indagine preliminare di RoadJob Academy ci dicono che le relazioni e il rapporto creati nella fase di primo inserimento possono risultare decisivi per il suo successo».

La conclusione del progetto, articolato su 2 mila ore di formazione con due settimane di orientamento, sei di formazione specifica e 20 visite in azienda, è prevista per il 4 dicembre. Inoltre le aziende partner offrono ai giovani che concludano il percorso formativo la possibilità di mettere in pratica il loro interno quanto appreso nel percorso. Se l'esperienza risulta positiva, le aziende sono aperte a una concreta possibilità di inserimento nel loro organico.

«Siamo convinti - conclude Mauri - dell'importanza decisiva di questa fase di formazione tecnica in azienda e più in generale delle potenzialità di RoadJob Academy, a favore del nostro distretto e per un'industria realmente 4.0. Tanto che siamo già al lavoro per le prossime edizioni e per un'apertura nazionale del progetto».

## Cantiere anche di notte, ecco la nuova Coop. La vecchia sarà demolita

**Rebbio.** Obiettivo del privato è aprire prima di Natale. Ingressi da via Cecilio, già installato il verde sulle facciate. Altri negozi in arrivo: Decathlon, Aldi, Lidl e Eurospin.

GISELLA RONCORONI

Lavori serrati, in qualche caso anche a tarda sera e di notte alla nuova Coop di via Cecilio, realizzata al posto della ex concessionaria Sca.

L'obiettivo è infatti quello di arrivare all'apertura del punto vendita a dicembre, prima di Natale. Si tratta di una struttura di vendita di 2500 metri quadrati, esattamente uguale a quella storica di via Giussani. Quest'ultima, la vecchia Coop di Rebbio, dovrà essere contestualmente chiusa. La struttura, questo almeno è quello che trapela, verrà completamente demolita.

### Corsa contro il tempo

In un secondo momento è molto probabile che venga realizzata un nuovo punto vendita, di dimensioni ridotte, e non di generi alimentari. Il Comune deve ancora rilasciare l'autorizzazione commerciale e contemporaneamente la proprietà dovrà completare - una volta ultimati i lavori - i collaudi e for-

nire tutti i documenti per poter arrivare all'apertura.

La struttura è in una fase molto avanzata e nei giorni scorsi sono state collocate tutte le porzioni dei giardini verticali presenti sulle facciate esterne, ben visibili per chi transita in auto da via Cecilio. All'interno sono già stati posizionati i primi divisori dei vari reparti. Ingresso e uscita saranno su via Cecilio.

L'area tra Rebbio e Camerlata nei prossimi mesi cambierà completamente per l'arrivo di ulteriori punti vendita. Restando in via Cecilio, all'ex Como Gros arriverà Decathlon. Nelle ultime settimane il colosso di articoli sportivi ha accelerato sull'inter e il Comune ha già richiesto ulteriori integrazioni. Ad ogni modo il negozio non aprirà prima della fine del 2020 anche perché prioritariamente la proprietà dovrà realizzare la nuova viabilità che prevede la realizzazione di una rotatoria. Il grande magazzino occuperà tutta l'area della struttura attuale, che sarà demolita e ricostruita.

Poco distante, sul lato destro in direzione Lazzago, arriverà un punto vendita Lidl: l'area è già stata spianata.

### Due rotatorie

Anche in questo caso, però, la prima cosa dovrà essere la rotatoria all'incrocio con via Di Vittorio da cui ci sarà anche l'ingresso al parcheggio. Obiettivo del marchio tedesco è quello di aprire il primo possibile, già prima dell'estate. Di fianco verranno realizzate palazzine Aler nell'ambito di un intervento sbloccato nei mesi scorsi dopo anni di abbandono dell'area (con tanto di scheletri in cemento armato mai completati).

Spostandosi sull'asse di via Paoli, in Comune è arrivata una richiesta da Aldi per un punto vendita di dimensioni ridotte, 800 metri quadrati, nell'area chiusa occupata originariamente da un mobilificio. Qualche centinaio di metri più avanti (poco prima di Esselunga, ma sul lato opposto), verrà invece aperto un altro discount che avrà marchio Eurospin.



La struttura esterna con le piante del giardino verticale BUTTI



Lavori serrati per completare il cantiere e chiedere l'autorizzazione finale al Comune



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Reddito, caos totale Fermi i "navigator" Nessuno trova lavoro

**Il caso.** Seimila comaschi avrebbero diritto a un posto ma è tutto bloccato tra ritardi e un sito che non funziona. Dopo aver sottoscritto il "patto", solo una lunga attesa

COMO  
MARILENA LUALDI

Il reddito di cittadinanza arriva, il lavoro no. I navigator non hanno nemmeno preso servizio dopo l'estate nei Centri per l'impiego di Como. Questa l'amara realtà a sette mesi dalle prime domande presentate per ottenere l'assegno.

Domande che finora sono state presentate da 5.978 comaschi: 3.365 sono state accolte mentre 133 sono decadute e 559 in lavorazione.

Lo strumento di assistenza ha dato delle risposte, anche se un assegno medio di 466 euro non rimette in carreggiata le cose in una famiglia. Ma, appunto, nulla si è mosso sotto l'aspetto dell'occupazione: avevano aspettative 6.326 persone, tanti sono i componenti delle famiglie che beneficiano del reddito e possono svolgere un'attività (solo 596 i pensionati).

In Italia ha sottoscritto il "patto per il lavoro" (prima tappa del percorso per trovare

**Il dirigente:**  
«I navigator non hanno potuto completare la formazione»

un impiego, impegnandosi ad accettare un'offerta congrua) un decimo dei beneficiari. A Como solo quest'azione si è messa in moto: 200 siglati, in media, ogni settimana. Ma finisce lì.

### Ostacoli non superati

Perché nessuno finora ha trovato lavoro? Le ragioni sono diverse. Il portale dell'Anpal è ancora incompleto e non può incrociare domande e offerte. Da tutt'Italia sono stati pubblicati solo 108mila curriculum, un settimo dei beneficiari. Manca il dato preciso di Como, che potrebbe aggirarsi sui 900. Si attende anche la pubblicazione dell'Inps per quanto riguarda il modulo che consente ai datori di lavoro di accedere all'incentivo fiscale: uno sgravio contributivo fino ad un massimo di 780 euro al mese.

Altro problema: a Como i navigator sono stati selezionati e assunti, hanno ottenuto lo stipendio di 1.700 euro (più 300 euro di indennità), ma non hanno potuto prendere servizio nei Centri per l'impiego. Questo dovrebbe accadere solo nel mese di novembre.

Ci sono stati molti ostacoli, uno è rappresentato anche dal fatto che in Lombardia gli uffici sono provinciali e ci voleva un apposito accordo con la Regione. La dotazione di tablet e telefonini? È stata approvata

solo pochi giorni fa. «Quattordici navigator sono arrivati - spiega il dirigente provinciale Rodolfo Di Gilio - ora altri quattro. Non hanno potuto quindi ancora prestare la loro opera, in questo periodo hanno studiato, si sono preparati, ma non hanno potuto completare la formazione qui». Da giugno speravano di cominciare una nuova esperienza. Giugno poi diventato "dopo estate", e adesso si presume che lo stallo finirà entro fine mese, in modo che a novembre i navigator possano svolgere il loro lavoro pienamente.

### La conferma dell'assessore

Si tratta di giovani che vengono anche da regioni lontane, hanno lasciato casa e famiglie e tutti non conoscono il territorio: al di là dunque della preparazione online, il tuffo nella realtà comasca è prezioso. Molti di loro, poi, ambiscono a partecipare al concorso che consentirà di far crescere l'organico nei Centri per l'impiego.

Il lavoro a quota zero, dunque, finora da tutti i punti di vista. Lo ha detto anche nei giorni scorsi l'assessore regionale a Formazione e Lavoro Melania Rizzoli: «In Lombardia il reddito di cittadinanza viene erogato dal primo aprile, ad oggi sono stati distribuiti 482 milioni di euro a fronte di zero posti di lavoro trovati».



Il Centro per l'impiego di via De Cristoforis a Como ARCHIVIO

### Allarme pensionamenti

## Centri per l'impiego, la beffa In crisi per "quota cento"

Il presente è grigio, ma il futuro imminente è nero. «Grazie» anche a quota cento. E se i Centri per l'impiego comaschi sanno che arriverà la salvezza con un potente innesco di forze, per questo traguardo dovranno aspettare un anno. In effetti - fa il punto il dirigente Rodolfo Di Gilio - attualmente i dipendenti sono 30 e già troppo pochi. Ma tra novembre e marzo dieci andranno in pensione. Si rimarrà quindi in venti: uscite a lungo non rimpiazzate. Non manca una curiosità: nel momento in cui si affacciava il provvedimento governativo del reddito di cittadinanza con il carico

di lavoro che presupponeva pur con il ricorso ai navigator, un'altra misura ha avuto il suo effetto negativo sul quadro dei Centri per l'impiego sul territorio. Vale a dire, quota 100. Sì, perché metà dei pensionamenti che scatteranno nei prossimi mesi sono anticipati e legati dunque a questa finestra che si è aperta per decisione del precedente Governo.

Con scosse distribuite sul territorio. A Menaggio, ad esempio, con l'effetto pensione a novembre, rimarranno due persone più un comando. A Erba si annuncia un altro pensionamento nel 2020, una sta avvenendo a Cantù. A Como

non andrà molto meglio, visto che se ne vanno in tre.

Il caso limite, tuttavia - e anche oltre il limite a questo punto - è Appiano Gentile: qui ci sono attualmente tre persone e mezzo. Con i pensionamenti, rimarrà il mezzo. Questo impoverimento avverrà all'inizio dell'anno, tra gennaio e marzo.

Si era paventata la chiusura, cosa che non si farà - viene assicurato - un presidio sul territorio è indispensabile. Già, ma con chi?

E qui cala la bella notizia, visto che finalmente i rinforzi dovrebbero avvenire, e sostanziosi. Una cinquantina di risorse nuove sono attese, in meno di un anno.

Si dovrebbe dunque raggiungere la quota che era quella poi auspicata sulla carta e altrettanto necessaria nella realtà: 70 lavoratori. M. LUALDI

## Agricoltura, cresce l'occupazione Ma l'export arretra: meno 2,6%

### La semestrale

Migliorano latte e formaggi -2,6% le vendite all'estero. Gli addetti salgono a quota 2.900

Un primo semestre di contrasti per l'agricoltura lariana, come in generale per quella lombarda.

Come vede calare l'export, di contro cresce l'occupazione, un dato che non può non

avere riflessi positivi sull'economia lariana. Il punto nelle province lombarde è stato fatto in Camera di commercio a Milano in queste ore.

Con risultati alterni, definiti tra luci e ombre per questo mondo capace ancora di attirare molto i giovani, ma alle prese con non pochi problemi, dalla concorrenza sleale e dalla contraffazione arrivando all'immane bu-

rocrasia. Nel primo semestre 2019 è migliorata ad esempio la situazione nel settore di latte e formaggi. Il comparto vitivinicolo si conferma in crescita e mantiene una redditività media positiva, ma deve anche combattere un mercato aggressivo in termini di prezzi. Sul fronte delle vendite, ci sono anche quei segnali contrapposti. Da una parte la rilevazione Ismea-Nielsen indicano una ripresa

della spesa delle famiglie per i prodotti agroalimentari nel primo semestre 2019 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: +1,1% in termini di valore complessivo, che sono un bel sollievo per l'economia agricola lombarda.

Se si guarda invece oltre il confine, si possono vedere performance decisamente diverse. Como con i suoi affari per quasi 181 milioni di eu-

ro è in calo del 2,6%; peggio ha fatto soltanto Sondrio con -6,8%. Anche le aziende sono in contrazione, eppure gli addetti (circa 2.900) no. In effetti, il trend occupazionale è positivo per tutte le province lombarde, a esclusione di Milano (-1,8% nel quarto trimestre 2018 e -1,7% nel primo trimestre 2019).

Superiore alla media nel primo trimestre 2019 risulta la crescita degli addetti agricoli nelle province di Cremona (+12,1%), di Brescia (+7,9%), di Como (+7,9%), e di Bergamo (+6,6%). Quindi la nostra provincia si trova al secondo posto al pari dei bresciani. Purtroppo una dinamica differente per le azien-

de, che scendono lievemente (dello 0,7%). E se guardiamo un settore come quello del latte, si vede una delle diminuzioni più consistenti in Lombardia della produzione: -6,7%.

Intanto proprio sul fronte della contraffazione arriva un risultato importante da Coldiretti Como Lecco. #eoriginal - l'iniziativa che chiede di estendere l'obbligo di indicare l'origine in etichetta a tutti gli alimenti - ha infatti un milione di firme. Il presidente dell'associazione interprovinciale Fortunato Trezzi ha lodato l'impegno del territorio: «L'Europa ora dovrà ascoltarci».

M. LUALDI

# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it,  
Giisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

## In 75mila via da Como per lavorare

**L'allarme.** La Camera di commercio ha monitorato il pendolarismo. Non è solo la Svizzera ad attrarre talenti. Anche Milano rappresenta una calamita per i nostri giovani. Saldo negativo tra chi entra in provincia e chi esce

**MARILENA LUALDI**

All'estero, ma non solo. Anche l'area attorno a Como attrae i giovani e purtroppo non vale il caso contrario. E a cercare di far concorrenza al Ticino come calamita è Milano: 25.700 pendolari nel primo caso, 19mila nel secondo.

Il pendolarismo lavorativo, messo recentemente a fuoco in uno studio dalla Camera di commercio di Como e Lecco, è insomma in "perdita": escono 75.100 persone, ne entrano 44.500. Non a causa della sola Svizzera, appunto, che attrae storicamente i comaschi con le sue opportunità di impiego, ma che non ha certo rallentato il ritmo con i giovani. Le aziende elvetiche guardano anche alle scuole di Como, a caccia di talenti. Altre aspettano che le nostre imprese provvedano a una formazione più specifica.

**Oltreconfine**

Lavorano oltre il confine ticinese 25.700 persone. Lo stipendio è l'unica ragione? Chiamamente, incassare somme superiori non è secondario, anche se l'altra faccia della medaglia sempre rimarcata rispetto all'Italia è rappresentata dalle minori tutele. Non si può scordare un altro elemento: sale sempre più l'asticella del profilo richiesto.

Spesso dunque i ragazzi si vedono arruolati anche per mansioni importanti, e ripagate pure in giovane età in maniera convincente. E anche qui, non c'entrano solo ragioni economiche: si trovano in un ambiente che per molti versi offre servizi e certezze differenti. Siamo in una provincia dove 2,8 abitanti su mille traslocano per l'estero. Tuttavia, ambienti più stimolanti vengono trovati

anche in altre province italiane. Lo studio monitora l'area insubrica e scopre così che 36mila persone vanno in zone a Sud di Como a prestare la propria opera. Di queste, 19mila a Milano. E qui è utile per cogliere meglio il fenomeno, analizzare invece le cifre in direzione contraria. Nel nostro territorio vengono a lavorare solo 7mila milanesi. Il bilancio è in perdita anche a livello complessivo: se 36mila escono in generale, solo 32mila entrano.

**Le altre province**

C'è poi uno zoom su due province confinanti. Lecco e Varese. Anche in direzione di Lecco partono i comaschi: sono in 5.200. Entrano invece soltanto 4.700 lecchesi. In terra varesina svolgono la propria occupazione 8.200 comaschi, mentre i vicini di casa che varcano il confine per lo stesso motivo sono 7.800. Anche in questo caso "ballano" dunque 400 unità.

Se esaminiamo la situazione di Varese, vediamo come anche qui ci sia una "perdita" di oltre 36mila unità fra uscite ed entrate. Ma non può rappresentare una consolazione. Anche perché la questione chiave è che le opportunità lavorative a Como esistono. E sono stimolanti. Le aziende nella nostra provincia chiedono sempre di più titoli alti (laureati e diplomati), passati dal 46 al 48% del totale tra il 2018 e i primi nove mesi del 2019. Aziende di settori molto diversi, e spesso con elevata innovazione. Non basta però e la fuga continua.

Prova del nove è il cosiddetto "mismatch", il mancato incontro tra domanda e offerta. Nei primi 9 mesi del 2019 la difficoltà di reperimento a Como è stata del 31%.



Migliaia di pendolari ogni giorno si spostano da Como per lavorare

### «Con l'addio al Politecnico persi tanti giovani talenti»

«L'addio del Politecnico? Certamente non ha giovato».

Se da una parte i giovani lariani "fuggono" all'estero, come testimoniato dalla ricerca Istat di cui abbiamo dato conto nei giorni scorsi, dall'altra la nostra città fa sempre più fatica ad attrarre nuova linfa dall'estero. E, come sottolinea **Pierluigi Della Vigna**, fondatore e primo prorettore

del polo comasco del Politecnico, il fatto di aver perso l'ateneo, non ha aiutato a invertire la tendenza. Anzi. «Il mio più grande dispiacere - dice - è l'indifferenza con cui la città, quasi senza pensarci, abbia rinunciato a una delle università più importanti, come testimoniano i posti sempre più alti assegnate dalle classifiche. L'ateneo sarebbe stato un elemento altamente attrattivo.

Certo, avrebbe rappresentato uno dei tanti elementi, non l'unico. Però, in questo periodo, la ricerca e l'educazione sono sempre più temi chiave, da non sottovalutare».

L'assenza del "Poli", quindi, non giova: «Non voglio fare un discorso rivolto al passato - aggiunge Della Vigna - anche perché non ho partecipato alle ultime vicende. La presenza del Politecnico però sarebbe importante anche da un punto di vista economico, considerando le relazioni instaurate e il flusso di studenti. Sarebbe stato conveniente. Insomma, se si facessero due conti, pro-

tabilmente si scoprirebbe che non è stato un grande affare. Eravamo arrivati ad avere numerosi corsi di laurea: forse troppi, ma almeno un paio potevano essere mantenuti. Ma ormai è andata così».

Con lo sguardo rivolto verso il futuro, Della Vigna condivide la proposta di **Paolo De Santis** circa la necessità di lavorare su progetti a lungo termine, così da provare a invertire la tendenza.

«Si possono fare attività attrattive - conclude - e in grado di dare sfogo alla creatività dei giovani».

**Andrea Quadroni**

46 **Mariano Comense**

# Mariano, dramma sul lavoro

## Piede amputato a un operaio

**L'infortunio.** Incidente al mobilificio Amap di via don Luigi Fumagalli. Soccorso dall'elicottero in codice rosso: ferito grave ucraino di 47 anni

MARIANO

**SILVIA RIGAMONTI**

Rischia di perdere un piede l'operaio rimasto vittima di un infortunio sul lavoro all'interno dell'azienda dove lavora, la "Amap" di Alberto Pellegrina & Co, una ditta specializzata nella produzione di pannelli in legno truciolato che ha sede nell'area industriale di via Fumagalli a Mariano. Tant'è che il dipendente di 47 anni, ucraino da tempo residente in città, **Ivan Bukovskii** è stato trasportato in codice rosso all'ospedale "San Gerardo" di Monza nel tentativo di evitare l'amputazione.

### In ospedale a Monza

L'allarme è scattato poco dopo le 16,30 di ieri quando l'uomo è andato dietro il pantografo, un macchinario impiegato nel riprodurre disegni in varie scale di grandezza su diversi materiali, anche il legno, per motivi ancora tutti da chiarire. Perché proprio in quel frangente, l'apparecchio ha colpito la sua gamba sinistra, provocando una frattura esposta che si è andata aprendo fino al piede, rimasto attaccato al corpo solo per pochi centimetri.

Alla chiamata d'emergenza ha risposto la vicina Croce Bianca arrivata con l'auto-medica tra i capannoni industriali che si innalzano appena dietro lo sta-

**■ Era dietro al pantografo quando il macchinario l'ha colpito**

dio della città a ridosso del confine con Cabiato e Seregno. Attivato anche l'elisoccorso atterrato nel campo d'erba che si apre vicino alla linea ferroviaria per una pura questione di spazi. In codice rosso, ossia il massimo della gravità nel triage ospedaliero, il dipendente è stato trasportato in ambulanza all'ospedale "San Gerardo" di Monza nel tentativo di scongiurare l'amputazione del piede.

Sul luogo dell'incidente è presto arrivato anche il tecnico dell'Ats Insubria, oltre a una pattuglia della Radio Mobile dei Carabinieri e i vigili del fuoco di Cantù. Spetta a loro il compito di ricostruire il puzzle degli eventi che ha portato all'episodio a termine di un periodo già tragico per gli infortuni sul lavoro, non solo nella Brianza comasca, l'ultimo caso è di martedì quando ad Alzate Brianza un uomo di 56 anni è stato soccorso per una frattura scomposta a un braccio dopo l'urto contro un macchinario, ma in tutta la Lombardia.

### Dinamica da chiarire

A Mariano si contano almeno tre incidenti sul lavoro da inizio anno, fortunatamente, nessuno mortale. Il primo si è consumato all'inizio di marzo quando un dipendente di 54 anni era stato travolto dal furgone da cui era appena sceso mentre si trovava sullo scivolo d'accesso al magazzino dell'azienda dove lavorava all'angolo tra via Per Cabiato e via Giotto.

Il secondo si è consumato alla vigilia della Liberazione in via Boaresco quando un falegname di 48 anni ha rischiato di perdere un dito, lavorando al tornio.



L'intervento dei sanitari all'interno del mobilificio di via Fumagalli



L'elicottero del 118 e l'ambulanza intervenuti per i soccorsi

**Casino d'Erba**

**Presenza diretta** Il viaggio in treno

# I pendolari: «Giù le mani dalla stazione»

**Il caso.** La rabbia e l'amarrezza di chi prende tutte le mattine il treno: «L'unico risultato è aumentare i disagi»  
Le lamentele: «Problemi per chi non ha l'auto, e anche a Ponte Lambro non ci sono nemmeno i parcheggi»

CASINO D'ERBA

**GIOVANNI CRISTIANI**

Sveglia prima dell'alba, pioggia, freddo e poi ti tolgono anche i treni, la fermata e vogliono persino toglierti la stazione. Dura la vita del pendolare sulla tratta Asso - Milano, una delle peggiori della Lombardia, e ieri la conferma è stata lampante su quattro treni previsti in un'ora e mezza uno è saltato sostituito dall'autobus.

Ieri mattina poco prima delle 7 alla Stazione di Casino d'Erba c'era soprattutto amarrezza, tra i pendolari in attesa del treno, a riguardo della sospensione della fermata per nove corse su cinquanta e del rischio, che per ora sembra rientrato, dell'eliminazione della stazione.

Fino al 20 aprile nove treni passeranno dritti dalla stazione di Casino, la richiesta, a cui hanno posto il veto i pendolari, era di togliere persino la fermata per velocizzare la percorrenza in considerazione di nuovi protocolli di sicurezza che faranno perdere alcuni minuti.

**Le Nord: «Poco frequentata»**

Ferrovie Nord in una sua nota definisce la Stazione di Casino d'Erba una delle meno frequentate della tratta Asso - Milano secondo le loro rilevazioni. Bisogna pensare Tre Nord e Ferrovie Nord navigano nell'oro se la stazione meno frequentata della tratta fa una trentina di persone a treno la mattina, con questi numeri ci si stupisce al massimo del servizio. La stazione di Casino è decisamente frequentata nonostante sia spartana, poco curata, fredda, più una pensilina che una vera stazione. Per quanto riguarda la puntualità dei treni tutto sembra funzionare, d'altra parte Casino è la terza stazione della tratta che parte da Asso ed è difficile accumulare ritardo, però c'è sempre un però, il treno delle 8,33 ieri mattina è partito da Erba alle 8,46 sostituito dall'autobus a Casino con i logici problemi per le coincidenze.

Insomma perché togliere fermata a Casino? «Mi sembra una "boiata". È sempre piena la stazione di Casino, in particolare di ragazzi, non riesco proprio a capire quale sia la logica di togliere fer-

mate. Mi sembra in realtà ci sia un problema organizzativo, i ritardi ci sono sempre stati», spiega **Mattia Tandardini** uno dei pendolari in attesa del treno.

«Chi non ha l'auto come fa ad arrivare a Ponte Lambro? - si chiede **Paolo Baldi** - Abbiamo anche un disabile che prende il treno qui a Casino e come si può vedere la gente non manca. Si toglie o penalizza un servizio essenziale».

**Elena Guarneri** è una studentessa di ingegneria energetica, ieri ha perso il suo treno per un soffio: aveva provato a schiacciare il tasto delle porte del convoglio, ormai chiuse, ma non è bastato.

«Ho avuto problemi con la borsa - spiega - Sono tre giorni che passa in ritardo, oggi naturalmente è puntuale. Sarebbe un bel disagio sia eliminare alcune fermate e ancora di più se togliessero la stazione. Io non ho una macchina mia e come tutti capita di scendere a piedi, per altro la stazione di Ponte Lambro, la più vicina, non ha parcheggio. Mi chiedo con quale giustificazione salteranno la fermata di Casino d'Erba due treni abitualmente utilizzati dai pendolari, come il 18.40 e 19.40 da Cadorna. Aggiungerei che tutti vogliono un'Italia più "verde" e poi si vuole togliere fermate e stazioni: è assurdo».

**Pioggia di proteste**

«Casino è qui sopra si può arrivare a piedi in stazione, per altro a Ponte Lambro non c'è neanche il parcheggio. La gente non manca, è illogico toglierla», spiega **Gabriele Ripamonti**.

«Non va tolta la stazione, non vanno tolte le fermate, la stazione è sempre piena - spiega **Erica Dentello** - Non capisco quale sia la logica».

Anche **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Partito Democratico, interviene sul problema della stazione: «Vogliamo approfondire, attraverso un'interrogazione in Commissione Trasporti, la tipologia dei lavori che verranno effettuati e perché proprio a Casino che è una fermata importantissima non solo per i suoi abitanti, ma anche per tanti pendolari dei paesi vicini. Se si tratta di interventi sulla linea, senz'altro dovremmo essere comunicati meglio e per tempo».



I pendolari a Casino d'Erba: «Non togliete la fermata» BARTESAGHI



La mattina sono tante le persone che usano i treni della Milano-Asso



L'attesa sulla banchina: spesso i convogli sono in ritardo



**Mattia Tandardini**  
«È sempre piena»



**Paolo Baldi**  
«E chi è senza auto?»



**Elena Guarneri**  
«Aumentano i disagi»



**Gabriele Ripamonti**  
«Togliera è illogico»



**Erica Dentello**  
«Lasciate le fermate»



**Angelo Orsenigo**  
«Approfondiremo»

## Inverno con nove corse in meno al giorno Le rassicurazioni: «La fermata rimarrà»

Saranno nove i treni che non fermeranno alla stazione di Casino da domenica prossima 27 ottobre e fino al 20 aprile.

Si tratta dei treni che partono da Cadorna: 1613 delle 6,39, 1617 delle 7,39, 2659 delle 16,39, 1665 delle 17,39, 1673 delle 18,39 e 2679 delle 19,39. Sei treni in direzione Milano - Asso e tre in direzione Asso - Milano che sono il numero 2626 delle 8,03, il numero 1646

delle 13,03 e il 1670 delle 18,03.

Come scritto anche negli scorsi giorni la necessità di velocizzare la tratta Asso - Milano deriva dall'introduzione di un nuovo sistema di sicurezza che dovrebbe far perdere tre o quattro minuti. Per recuperare questi minuti aggiuntivi sono state vagliate diverse proposte e il comitato dei pendolari dice di aver posto il veto alla soppressione della stazione di Casino d'Erba, per ora in via

provvisoria si salta la fermata nove volte su cinquanta.

**Alessia Peverelli** del Comitato pendolari Milano Asso rassicura: «Posso capire le persone che utilizzano la stazione di Casino, ma vorrei tranquillizzarli. Assolutamente la stazione è attiva e funzionante e continuerà a rimaner tale».

Rassicurazioni che arrivano anche dal sindaco di Casino **Marcello Pontiggia**: «A noi è stato comunicato che per un

adeguamento dei sistemi di sicurezza fino al 20 aprile non sarà possibile la fermata a Casino d'Erba per nove corse sulle cinquantuno totali. Sarebbe un provvedimento assolutamente temporaneo e poi tutto tornerebbe come prima».

Bisogna anche pensare al parcheggio per le automobili, infatti ieri a Casino tutti i posti erano occupati per una trentina di auto almeno, perché altri possono aver parcheggio più lontano dalla stazione. Automobili che andrebbero a spostarsi in un'altra stazione della linea.

**G. CR.**

## Milano-Asso, sempre meno servizi Senza dimenticare i continui ritardi

**Il caso**

Le biglietterie sono sparite da tempo anche ad Erba. Le stazioni sono abbandonate e con poca sicurezza

La soppressione di alcune corse a Casino d'Erba è solo l'ultimo colpo inferto al sistema delle stazioni periferiche della linea Milano-Asso, strutture storiche che da anni pagano la perdita di servizi essenziali.

Se Casino è un piccolo paese, in città non va certo meglio: al netto dei lavori di riqualificazione realizzati in vista di Expo 2015, la stazione ferroviaria di Erba ha pagato caro la soppressione della biglietteria, una scelta che negli ultimi 5 anni ha interessato gran parte delle stazioni che servono la Milano-Asso.

A Erba e Inverigo gli sportelli per acquistare i biglietti hanno chiuso i battenti il 4 giugno 2015. Da allora la stazione di piazza

Padania non ha più avuto un presidio fisso: scomparso il personale, il senso di insicurezza e gli episodi di microcriminalità sono cresciuti a vista d'occhio. Più volte Regione Lombardia ha promesso l'invio di vigilantes e guardie giurate nelle stazioni e sui treni, magli operatori si sono sempre visti pochissimo e mai negli orari più critici.

Abbandonate dal personale, orate stazioni più lontane da Milano rischiano anche di perdere

le corse. A Casino d'Erba passeranno meno treni fino alla primavera del 2020, ma la verità - come sanno bene i pendolari della Valassina - è che il tratto compreso tra la stazione di Erba e il capolinea Canzo-Asso è già considerato secondario.

A fronte di grossi ritardi sulla Milano-Asso, causati magari dalla rottura di un passaggio a livello a Seveso piuttosto che a Mariano Comense, Trenord sceglie spesso di far partire e ar-

rivare i treni solo fino a Erba: per gli altri utenti residenti in Valassina non resta che salire su un bus sostitutivo, che non si può certo considerare affidabile come un treno.

Il motivo della scelta è molto semplice: tagliare le ultime fermate verso Canzo-Asso consente di recuperare tempo prezioso e di non far aspettare troppo gli utenti che salgono sul treno a Erba nelle stazioni successive.

Il rischio, di questo passo, è quello di ritrovarsi un giorno con le stazioni più piccole e meno battute dai pendolari trasformate in edifici deserti. Sempre da Erba arriva però un esempio virtuoso, pensato proprio per rendere la stazione un luogo sempre vivo: grazie al progetto

YouthLab e a un generoso contributo della Fondazione Cariplo, la stazione è diventata un luogo di aggregazione giovanile aperto ai ragazzi di tutto il territorio.

A concedere l'edificio in comodato d'uso gratuito è stata proprio Ferrovienord e lo stesso progetto, anche se in scala minore, potrebbe presto essere realizzato a Ponte Lambro: l'amministrazione comunale, anche in questo caso, vorrebbe riconvertire alcuni spazi della stazione per assegnarli ai giovani. Non è certo una soluzione per migliorare il sistema dei trasporti verso Milano, ma almeno le stazioni non diventeranno delle cattedrali nel deserto.

**Luca Meneghel**

# Premio Usa per il grattacielo «Merito anche della Holcim»

**Il riconoscimento.** I cementi di "City Life" forniti dall'azienda di Merone «Ci siamo specializzati nella fornitura di calcestruzzi studiati ad hoc»

Un premio internazionale che riconosce un intervento chiave nell'evoluzione di Milano con il contributo di Como. In queste ore Torre Generali a CityLife ha vinto negli Usa il prestigioso riconoscimento internazionale "Excellence in Concrete Construction Award 2019": riconoscimento che torna così nel capoluogo lombardo Milano dopo la premiazione di Palazzo Italia a Expo due anni fa.

## Torre Generali

La Torre, disegnata da Zaha Hadid e nata grazie al progetto strutturale di Redesco, è stata premiata dall'American concrete institute (Aci) nel corso di un gala a Ohio: questa scelta è avvenuta nella categoria grattacieli. E la motivazione è stata così indicata: «Per la sapienza progettuale e ingegneristica, riconoscendo da un lato l'audacia e le caratteristiche del progetto, dall'altro le metodologie innovative di progettazione che lo hanno reso possibile». La sfida che ha conquistato gli americani, è stata possibile anche grazie al contributo studiato e fornito Holcim. Parliamo di una struttura

con un'accentuata torsione sull'asse verticale, con delicate implicazioni. «Questo riconoscimento celebra l'ingegneria italiana e la capacità di progettare opere che non hanno eguali dal punto di vista architettonico e tecnologico» ha dichiarato l'ingegner Marco Beccati, direttore tecnico di CityLife.

## La firma di Zaha Hadid

Holcim Italia ha provveduto alla fornitura di materiale anche per la riqualificazione urbana di tutta l'area di City Life, insieme a Cmb. Certo, una sfida chiave è stata Torre Generali, 44 piani (di cui tre interrati), per 170 metri di altezza e una superficie totale di circa 70mila metri quadrati, in grado di ospitare fino a 3mila persone.

La costruzione è iniziata nel 2014 e ha richiesto più di 100mila metri cubi di calcestruzzo e ben più di 40mila tonnellate di cemento pozzolanico. Il calcestruzzo è stato pompato in altezza attraverso 250 metri di tubi lineari. Uno dei momenti clou: la fondazione della Torre Hadid è stata realizzata in 34 ore continue. Questo con un in-



Da sinistra: Liberato Ferrara, Mauro Eugenio Giuliani, Giovanni Plizzari, Patrick Bamonte, Paolo Casadei

credibile impiego di mezzi, persone, risorse per concludere il getto di 7.600 metri cubi di calcestruzzo a basso calore di idratazione in meno di un fine settimana. «In questi anni ci siamo specializzati nella fornitura di calcestruzzi realizzati ad hoc, da quelli a basso calore d'idratazione per le platee a quelli ad altissi-

me resistenze e ad elevata pompabilità per affrontare la problematica delle altezze. E abbiamo vinto numerose sfide in termini logistici e organizzativi, orgogliosi di questi straordinari risultati» commenta l'ad di Holcim aggregati calcestruzzi, Calogero Santamaria.

M. Lusa.

## Agenti di commercio Il convegno di Enasarco

### Spazio Parini

«La Lombardia da sola conta il 61% degli agenti iscritti attivi dell'area geografica nord-ovest, Como e Lecco in questo dato rappresentano una quota significativa. Si tratta di numeri che devono però fare i conti anche con il fenomeno ormai dilagante della disintermediazione». A lanciare l'allarme la Fondazione Enasarco, a ridosso del convegno che si terrà oggi alle 15 allo Spazio Parini di via Parini 6a Como. «Le trasformazioni dell'intermediazione commerciale, il ruolo dell'agente di commercio. Il futuro dell'Enasarco» è il titolo dell'incontro organizzato da Federagenti con Fiacr e Anasf. E la Fondazione fornisce dei numeri: con la disintermediazione, ci sono 4mila iscritti in meno ogni anno, in termini di agenti operanti in forma individuale. Ci si è impegnati su più fronti: introducendo un contributo per la formazione e analizzando con il Censis il fenomeno, soprattutto nel commercio elettronico. Inoltre si è puntato su forte riduzione della componente immobiliare nel patrimonio, contenimento dei costi degli organi statutari, incremento delle prestazioni agli associati con welfare più incisivo, maggiore trasparenza e investimenti nell'economia reale.

## Fallimento Thomas Cook Il salvagente per gli alberghi

### Confcommercio

Alberghi comaschi danneggiati dal fallimento dell'agenzia Thomas Cook: arrivano i soccorsi. Che possono aiutare rapidamente.

Asconfidi Lombardia - su iniziativa di Confcommercio e a favore del sistema alberghiero lombardo - mette a disposizione una nuova linea di finanziamenti, con tempi brevi di erogazione e a tasso agevolato, destinati alle attività ricettive e alberghiere sul territorio lombardo (oltre che delle province di Verona e di Novara).

L'importo massimo erogabile è di 30mila euro, con un tasso di interesse al 3%. Ci sarà una verifica per capire se si tratta di un'impresa con adeguato merito creditizio, con operatività da almeno tre anni e fatturato dieci volte superiore alla richiesta di finanziamento.

Modalità di rimborso stabilita per le aziende dal Confidi: la durata massima è di sessanta mesi con eventuale preammortamento di un anno.

Gli uffici di Asconfidi Lombardia come pure la rete dei Confidi territoriali sono a disposizione per richieste di informazioni e sono pronti ad accogliere le domande di finanziamenti (segreteria@asconfidi.it, telefono 02 76319185).

# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Il nuovo blocco operatorio, sopra il Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù



Il sopralluogo del maggio scorso nelle nuove sale operatorie

Il punto

## Quattro spazi e una spesa di tre milioni



Mille metri quadrati

Il nuovo blocco operatorio che sta venendo realizzato sopra il pronto soccorso si estende su una superficie di circa mille metri quadrati e sarà dotato di 4 sale operatorie 41 metri quadrati ognuna. Nel blocco saranno realizzati anche un'area di preparazione del paziente un'area risveglio, un locale caposala - controllo con spazio per deposito farmaci, due locali per la refertazione, due spogliatoi, un'area filtro, un deposito per materiali e attrezzature e un locale per i medici. Per le realizzazioni delle opere edili e strutturali, per gli impianti termomeccanici e per quelli elettrici l'investimento totale è di 3.196.353 euro, di cui 3.036.539 assegnati dal Ministero della Salute e il resto dalla Regione.

# Nuove sale operatorie in ritardo Cantù, l'ospedale chiama l'avvocato

**Sanità.** Pronta l'azione legale se non saranno rispettati i tempi. «Lavori oltre la decenza» Ultimatum dell'Asst: «La scadenza, prevista per la fine dell'anno, non è più procrastinabile»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Non si è ancora arrivati al contenzioso. Ma l'Asst Lariana si è attrezzata, ed è pronta a far valere le proprie ragioni, se si renderà necessario. Ovvero, se il cantiere per la realizzazione del nuovo blocco operatorio che sta sorgendo sopra la piastra del pronto soccorso non verrà definitivamente chiuso quanto prima.

La delibera

Per ora la direzione generale guidata da **Fabio Banfi** si ferma al passo precedente, e nei giorni scorsi, con una delibera ufficiale, ha deciso di conferire l'incarico all'avvocato **Maurizio Zoppolato** per, si legge, «esame contenzioso ed espletamento

di attività stragiudiziale e di assistenza al Responsabile Unico del Procedimento, per esecuzione in danno, relativamente al verificarsi di condotte inadempienti da parte di impresa appaltatrice di lavori presso il P.O. Sant'Antonio Abate di Cantù». Il che significa che si è dotata di un avvocato che valuti se ci siano i margini per rivalersi. Una fase estremamente delicata, visto che infilarsi in una causa legale è esperienza che non piace a nessuno e, se possibile, si cerca di evitare.

Per ora, dall'Asst Lariana, si limitano a confermare che l'assegnazione dell'incarico al legale «risponde a una linea di tutela, considerato che i lavori si sono prolungati oltre la decenza».

Era un momento atteso da anni, l'avvio del cantiere, arrivato nel giugno del 2016 dopo un iter lungo e denso di adempimenti burocratici e l'assegnazione dell'appalto alla ditta Seli Manutenzioni Generali Srl, con sede a Monza, che aveva offerto un ribasso del 69% sull'importo posto a base, risultando vincitrice su altre 58 imprese. Progetto affidato per la cifra di 1.399.188 euro. Cantiere aperto

Il cantiere era stato aperto tre anni fa Sarebbe dovuto durare 400 giorni

ormai da oltre tre anni, quindi, che da previsioni sarebbe dovuto durare 400 giorni. Un percorso non semplice, che, pochi mesi dopo l'avvio dei lavori, aveva visto un vero e proprio allungamento del pronto soccorso, a causa delle infiltrazioni d'acqua piovana dovute al sovrastante cantiere per la costruzione del nuovo blocco operatorio, che aveva costretto per tre mesi il reparto di emergenza urgenza a trasferirsi negli spazi della Cardiologia Servizi, a poche decine di metri dal reparto.

I sopralluoghi

E non era stato l'unico episodio. Nei mesi scorsi si erano avuti dei sopralluoghi, e a vederle così, tutte azzurre dalle pareti ai pavimenti, all'occhio del profa-

no le nuove sale operatorie sembrano ormai pronte. Ma è un cantiere delicato e complesso, e anche se ci si avvia verso la fase finale, i lavori non sono ancora conclusi.

Sarebbe invece ora che lo fossero, per l'Asst Lariana, che quindi comunicherà alla ditta una scadenza, verosimilmente per la fine dell'anno, non più procrastinabile. E intanto si prepara ad ogni evenienza, ritenendo necessario ed opportuno, si legge delle delibera di qualche giorno fa, anche a tutela dei propri diritti e interessi, conferire l'incarico all'avvocato **Maurizio Zoppolato** del Foro di Milano, candidatosi per l'assistenza nell'ambito del diritto amministrativo, stanziando per questo la somma di 4.377 euro.

Gli altri interventi

L'anno prossimo saranno molti i fronti aperti dall'Asst Lariana all'ospedale Sant'Antonio Abate. L'investimento più corposo, per il 2020, è quello relativo ai 994 mila euro per l'adeguamento antincendio e antisismico di tre edifici, il cosiddetto G, sede del pronto soccorso, della Radiologia del centro trasfusionale e del nuovo blocco operatorio, che per sua natura è definito strategico. E poi degli edifici P ed M, i maggiori del presidio ospedaliero. Lavori che richiederanno tempi non brevi, anche perché dovranno venire effettuati cercando di non interferire con l'attività dei reparti. Altri 430 mila euro sono stanziati per la costruzione di un collegamento, un ponte fra gli edifici G ed O. Sul piatto ci sono anche 500 mila euro per l'adeguamento dell'impianto di produzione di acqua refrigerata per il condizionamento, con rifacimento della centrale e Altri 140 mila euro sono stanziati per l'installazione di gruppi frigoriferi per il condizionamento a Cantù e Mariano Comense. S.CAT.

**Primo piano** | Strutture in crisi

**Infiltrazioni**



Nelle foto, gli evidenti segni delle infiltrazioni d'acqua in alcuni dei locali temporaneamente chiusi delle scuole che fanno capo all'Istituto Comprensivo Como Prestino-Breccia. Le criticità pare si trascinino da tempo con muri scrostati, distacco di calcinacci, pannelli bagnati. Sul sito Internet del plesso l'elenco dei problemi



# Appello ai genitori per salvare le scuole Prestino e Breccia attendono i sopralluoghi

L'istituto: decisive le prossime 24 ore, massima collaborazione con il Comune



**La preside**  
Le parole chiave per noi sono buon senso e attenzione al rispetto delle regole

Pozzanghere sui tetti e infierite da rifare all'esterno. E all'interno fioriture di muffe e secchi per raccogliere l'acqua. Viste da fuori alcune scuole dell'Istituto Comprensivo Como Prestino-Breccia mostrano gli evidenti segni delle infiltrazioni d'acqua, ma le foto scattate in alcuni dei locali temporaneamente chiusi mostrano una realtà ancor più critica.

Dalle pozze a pochi centimetri dalle prese della corrente e dai dispositivi elettronici alle pareti con vistose macchie di umido. Le infiltrazioni si trascinano da tempo e in alcuni casi come detto è comparsa la muffa. Muri scrostati, distacco di calcinacci, pannelli bagnati, secchi per raccogliere le gocce. La dirigente scolastica Simona Convinga nei giorni scorsi si è vista costretta a pubblicare sul sito Internet dell'istituto un lungo elenco di spazi interdetti all'attività scolastica. Quattro i plessi coinvolti dal provvedimento: le elementari di via Isonzo e via Nicolodi, le medie di via Picchi e la scuola dell'infanzia di piazzale Giotto. «Via Isonzo è la struttura che rivela i peggiori criticità, seguono piazzale Giotto e via Nico-



Il tetto della scuola primaria "Bianchi" di via Isonzo a Prestino trasformato dal ristagno di acqua piovana in una autentica piscina

lodi», ha detto ieri la preside. In piazzale Giotto vengono segnalate infiltrazioni continue in cucina (sugli arredi e sul personale al lavoro), e pure pannelli multistrato intrisi di acqua. Non va meglio negli altri edifici. In via Isonzo l'intero secondo piano è chiuso ad eccezione dell'aula di informatica ma sono interdette all'uso altre classi

(quelle del doposcuola ne sono un esempio). Nel corridoio principale via Nicolodi entra acqua dal tetto che viene poi raccolta in un secchio. Non mancano poi vetrate con teli arrugginiti e ulteriori infiltrazioni dai serramenti. Oltre a disagi per i locali di servizio alle palestre. Da Palazzo Cernezzini fanno sapere che i lavori, in parti-

colare quelli più urgenti, partiranno nel più breve tempo possibile. Le risorse sono state trovate, resta da capire come verranno programmati gli interventi e quanto dureranno. Di fatto ieri non risultano compiuti sopralluoghi sulle strutture da parte del Comune di Como. «Abbiamo di fronte 24 ore,

le prossime - ha detto la preside del plesso, **Simona Convinga** - che sono delicatissime dato che c'è stata molta pioggia. Con venerdì (*oggi, ndr*) siamo al terzo giorno di allarme su questa situazione. Le parole chiave per noi sono buon senso e diligenza nell'attenzione al rispetto delle regole. Attendo fiduciosa che il Comune faccia al più presto sopralluoghi, non solo tecnici visto che si sono pronunciati gli assessori a Edilizia pubblica e Politiche educative. C'è la massima disponibilità a collaborare con i tecnici comunali. Da quando mi sono insediata, l'11 settembre scorso, abbiamo peraltro già avuto quattro sopralluoghi. Intendo fare un appello ai genitori delle scuole coinvolte perché possano collaborare attivamente a salvare le scuole, ad esempio con suggerimenti e consulenze tecniche, mettendosi a disposizione come volontari in una logica di sussidiarietà, e non escluderei l'ipotesi di chiedere loro anche un tributo di scopo naturalmente il tutto nel rispetto delle normative e con tutti i crismi della legalità».

**Lorenzo Morandotti**  
**Michela Vitale**

**Diario fotografico di un autunno difficile**



**E vai col secchio**  
In questo poker di foto il degrado nelle strutture scolastiche del plesso: dalle pozze a pochi centimetri dalle prese della corrente e dai dispositivi elettronici ai tanti secchi per raccogliere le gocce. Pagine di ordinario degrado quotidiano





Primo piano | Polemica sotto l'albero

# Vigili, niente ferie e permessi a Natale «Siano gli organizzatori privati a occuparsi della gestione degli eventi»

Balocchi: il sindacato, pronto a manifestare, chiede chiarezza

### Il futuro

Nei giorni scorsi si è tornato a parlare con insistenza della Città dei Balocchi e del caos generato dalla manifestazione. Tanto che il Comune ha chiesto agli organizzatori di raddoppiare gli steward - da 20 a 40 - e puntare sempre di più sulla sicurezza

(f.bar.) Il conto alla rovescia per l'arrivo di Babbo Natale è già cominciato. E a Como, ormai da anni, le feste natalizie sono sinonimo di Città dei Balocchi, con tutti i problemi collegati a viabilità e gestione dell'enorme flusso di visitatori attirati dalla manifestazione. Di certo però non si avverte molto questo spirito di festa al comando della polizia locale di Como. A far emergere malumori, richieste di chiarimenti e possibili iniziative come una manifestazione di protesta direttamente in consiglio comunale, è il sindacato Dicap - Sulpm Como. A far storcere il naso è un recente ordine di servizio, datato 18 ottobre, che di fatto limita pressoché a zero la possibilità degli agenti di prendere giorni di ferie nel periodo compreso tra il 23 novembre e il 6 gennaio. Sono infatti assolutamente da escludere richieste di ferie e permessi nei giorni 24 e 30 novembre, 1, 7, 8, 14, 15, 21, 22, 23, 24, 26, 28, 29 dicembre e infine 1, 4, 5, 6 gennaio.

«Questo è l'ennesimo segnale che fa emergere una situazione di grave criticità - scrive il sindacato - all'interno della polizia locale e la necessità innanzitutto di procedere con nuove assunzioni». I punti caldi sul tavolo sono diversi a partire, visto l'approssimarsi del periodo natalizio, della gestione della Città dei Balocchi. «A noi sembra che si tratti a tutti gli ef-

fetti di una manifestazione organizzata da privati e, come tale, dovrebbero essere questi ultimi a occuparsi della gestione dell'evento. Dalla sicurezza al controllo dei flussi di visitatori. Ma da sempre molti servizi vengono, giustamente, affidati a noi, a partire dalla viabilità. E già sappiamo che questa sarà un'ulteriore causa di mancate ferie per noi. Chiediamo che venga fatta chiarezza».

### Disagi

Ogni anno con la Città dei Balocchi si verificano disagi alla viabilità e in centro per la folla

za», scrive il sindacato che annuncia possibili incursioni in consiglio comunale per sollevare il problema. Senza considerare il fatto che, tema ferie a parte, si tratterebbe di ore di straordinario e servizi aggiuntivi da pagare ai vigili. La domanda è sempre la stessa: con quali soldi, dei privati o pubblici? Una realtà complessa che porta a un «peggioramento ulteriore, come se ce ne fosse bisogno, della condizione degli operatori in carenza di organico. Situazione che poi porta alle richieste di mobilità (almeno una quindicina), che solitamente vengono respinte creando grande malumore in chi le presenta, che finisce per sentirsi ostaggio di una amministrazione che ha solo pretese». La necessità è dunque quella di rispondere



Sopra, un'immagine dell'ultima edizione della Città dei Balocchi. Sotto, le lunghe code che si ripresentano in prossimità dei parcheggi e in tutta la città durante la manifestazione

alle esigenze dei vigili e alla possibilità di godere di un adeguato periodo di ferie «come accade a tutti gli altri dipendenti dell'ente. E infatti ragionevole pensare che ciò si verificherà nuovamente a Pasqua o in estate», pre-

cisa il sindacato Dicap - Sulpm Como, che evidenzia come anche per altri servizi si sia in attesa di quanto pattuito. «Il riferimento è ad esempio anche all'attività di ordine pubblico prestata presso il centro immigrati».



## Diffusi ieri i dati della ricerca Idos commissionata da Cgil, Cisl e Uil

# Previdenza "salvata" dagli stranieri

Corriere di Como 25.10.2019

Giovani, pagati molto meno degli italiani ma «cruciali» per la stabilità del sistema previdenziale. Sono queste, secondo il centro di ricerche Idos, le principali caratteristiche degli stranieri residenti in Lombardia. Ieri mattina, Cgil, Cisl e Uil hanno presentato i numeri del *Dossier Statistico Immigrazione 2019*, commissionato appunto a Idos e presentato in contemporanea in tutta

Italia. Le cifre lombarde parlano chiaro. Gli stranieri - quasi 1,2 milioni, pari all'11,7% del totale dei residenti in regione - sono «impiegati in settori a bassa valenza professionale, hanno salari spesso insufficienti al mantenimento della famiglia e faticano ad accedere ai servizi di welfare». Il 73,5% della popolazione immigrata «ha un'età compresa tra i 18 e i 64 anni e, stanti le

attuali dinamiche demografiche, la sua presenza sarà di fatto cruciale per la stabilità del sistema previdenziale. E il contributo degli immigrati al Pil lombardo è già oggi rilevante». Sul Lario, gli stranieri residenti sono quasi 50mila, l'8,3% degli abitanti in provincia. Nel 2019 i nati stranieri a Como sono stati 608; 1.100 gli immigrati che hanno avuto la cittadinanza.



# CRONACHE LOMBARDE

MILANO - «I dati Istat dimostrano come la Lombardia sia all'avanguardia nella raccolta differenziata e il quadro che emerge conferma un andamento positivo che è ormai in atto da diversi anni in Lombardia. La nostra Regione è un esempio di siste-

## Rifiuti: Lombardia promossa

ma efficiente e capace di essere autosufficiente rispetto alla gestione dei rifiuti prodotti, ha già raggiunto gli standard europei e rappresenta un esempio per tutto il Paese». Commenta così

l'assessore regionale all'ambiente Raffaele Cattaneo i dati del rapporto Istat su Raccolta differenziata dei rifiuti: comportamenti e soddisfazione dei cittadini e politiche nelle città rela-

tivo agli anni 2017-2018. «La raccolta differenziata continua a crescere - ha detto Cattaneo - e i dati dicono che, nel 2017, in regione sono state raccolte in maniera differenziata 3.262.786 tonnellate di rifiuti urbani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### TUTTI I FINANZIAMENTI

COMUNE	EURO
Mesenzana	100.000
Valganna	100.000
Porto Valtravaglia	100.000
Barasso	100.000
Agra	100.000
Dumenza	100.000
Casalzuigno	100.000
Marzio	99.900
Cittiglio	99.754
Cuveglio	99.000
Brusimpiano	99.000
Luvinate	94.453
Leggiano	90.000
Brinzio	90.000
Cremona	88.000
Maccagno	74.700
Gavirate	69.765
Inarzo	54.000
Masciago Primo	49.500
Ferrera di Varese	44.100
Ispra	38.747
Laveno Mombello	30.000
Cassano Valcuvia	27.000

### IL COMMENTO

## Monti: «Azione concreta contro i rischi di dissesto»

VARESE - «Attenzione concreta alle nostre comunità e sostegno diretto all'azione degli amministratori locali, impegnati in prima linea nella tutela del territorio».

Emanuele Monti, consigliere regionale eletto a Varese nella lista della Lega, commenta con favore la decisione con cui Palazzo Lombardia ha innalzato i contributi ai piccoli Comuni per la realizzazione di opere in difesa e per la messa in sicurezza del suolo. «La nostra provincia - ha sottolineato il presidente della Commissione sanità - ha ottenuto il finanziamento di 23 progetti per un totale

di oltre un milione e 800mila euro messi a disposizione degli enti locali. È un risultato importante, che va nella direzione della corretta manutenzione del territorio per la salvaguardia di tutti i cittadini». E ancora: «La vicinanza e il sostegno concreto della Regione nei confronti dei Comuni rappresentano da sempre una caratteristica irrinunciabile della nostra azione politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Controlli sulle frane a Maccagno e, sotto, a Cremona. Entrambi i Comuni hanno ottenuto il finanziamento regionale per la messa in sicurezza del territorio (Archivio)

# Aiuti ai piccoli Comuni

## Dalla Regione risorse per la messa in sicurezza del territorio

VARESE - Pericolo frane, allerta per possibili dissesti idrogeologici, fragilità dei terreni in collina e inadeguatezza degli argini dei torrenti che scorrono nei boschi, nelle frazioni e tra le abitazioni dei centri storici dell'alto Varesotto.

Sul fronte della prevenzione e della messa in sicurezza del territorio, una boccata d'ossigeno per i piccoli Comuni arriva dai piani alti di Palazzo Lombardia. La giunta regionale, guidata dal governatore varesino Attilio Fontana, ha infatti deciso di aumentare la dotazione economica complessiva del «Bando dissesti» per consentire agli amministratori locali di realizzare opere e interventi già programmati e presentati alla Regione con la richiesta di finanziamenti straordinari, spesso decisi per chi deve fare fronte alle esigenze di piccole comunità e, nello stesso tempo, fare quadrare i numeri di bilanci sempre più condizionati dalla ristrettezza delle risorse disponibili.

L'appello, lanciato da centinaia di amministrazioni comunali che



si sono messe in fila per partecipare al bando, non è caduto nel vuoto. I progetti giudicati finanziati sono 406 e l'importo complessivo di spesa è di 1.847.920 euro.

Contributi a 23 progetti in provincia

agli enti locali, alla montagna e ai piccoli comuni. La quota assegnata alla provincia di Varese è significativa: i proget-

ti promossi al termine dell'istruttoria sono infatti 23, concentrati nella zona nord della provincia e l'importo sull'assegno staccato dal governo regionale è di 1.847.920 euro.

Le quote maggiori, pari a 100mila euro ciascuna, sono state assegnate a sette Comuni (Mesenzana, Valganna, Porto Valtravaglia, Barasso, Agra, Dumenza e Casalzuigno), altri sette contributi oscillano tra 99mila e novantamila euro, calcolati sul-

l'importo complessivo dei progetti. Chiude la classifica Cassano Valcuvia, che investirà 27mila euro in arrivo da Palazzo Lombardia.

Ottenuto il finanziamento, i sindaci potranno far decollare le gare d'appalto e aprire cantieri per realizzare interventi di prevenzione e opere di messa in sicurezza dei «reticoli idrici minori», ma anche per ridurre le ferite aperte nel territorio da situazioni di dissesto già accertate e monitorate per scongiurare rischi per la popolazione.

«Il bando - ha ricordato l'assessore Sertori - era destinato a Comuni con meno di 15mila abitanti e la massiccia adesione ci ha convinto a reperire risorse aggiuntive che hanno portato la dotazione di-

Per i sindaci 1.900.000 euro da spendere

rispermiare per finanziare la totalità dei progetti giudicati idonei».

Gianfranco Giuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Varesotto internazionale: 77 mila gli stranieri

VARESE - Gli stranieri residenti in provincia di Varese sono 77mila, dei quali oltre 56 mila non comunitari. L'incidenza degli stranieri sul totale provinciale? L'8,6%, in crescita dell'1,6% rispetto all'anno precedente. A livello regionale, il Varesotto si piazza al quarto posto per numero di residenti stranieri (le donne sono in maggioranza, sfiorando il 54%) dopo Milano che conta 470.273 immigrati (ovvero il 14,5% del totale dei residenti nel capoluogo lombardo), e le provincie di Brescia (qui la percentuale è del 12%) e di Bergamo (10%). In estrema sintesi è questo il quadro descritto dal dossier statistico sull'immigrazione 2019, presentato ieri alla Casa della cultura a Milano dal centro ricerche Idos, in collaborazione con Cgil, Cisl e Uil della Lombardia. Più in generale, in Lombardia gli stranieri hanno raggiunto quota un milione e 181.772, con una crescita del 4,7% in cinque anni (tra il 2013 e il 2018). Un aumento che si riflette sulle

nascite nella regione: è straniero il 21,7% dei nuovi nati. E che impatta anche sul numero degli studenti: gli alunni in Lombardia non nati in Italia sono il 33%. Sul fronte della nazionalità di provenienza (i dati in questo caso sono aggiornati allo scorso 5 luglio) il 37,9% degli stranieri residenti in Lombardia viene dall'Europa (448.233, di cui 238.233 dall'Ue), il 25,4% dall'Africa (299.824), il 24,6% dall'Asia (290.144), il 12,1% dalle Americhe (143.109) e il 381 dall'Oceania. La comunità straniera più numerosa in regione è quella della Romania, con oltre 176mila residenti (il 14,9% del totale), seguita da quella del Marocco con quasi 94mila (7,9%), dell'Albania con 92mila (7,8%), dell'Egitto con 85mila (7,3%), della Cina con 69mila (5,8%), delle Filippine con 58 mila (4,9%) e dell'Ucraina con 54mila (4,6%). Tra gli studenti, primi sono i marocchini, poi romeni, albanesi, egiziani, cinesi, filippini, indiani, pakistani, pe-

ruviani. Sul fronte del mercato del lavoro, dalla ricerca emerge che in Lombardia il 23,5% degli occupati in agricoltura è straniero. Immigrati sono inoltre il 12,7% degli addetti nel settore dell'industria e il 12,7% di quelli nei servizi. Secondo lo studio voluto dalle organizzazioni sindacali, il contributo degli immigrati al Pil lombardo è rilevante, in termini di produzione, consumi e di entrate erariali. Gli stranieri rappresentano infatti l'11,2% dei contribuenti lombardi e il loro apporto è decisivo per la stessa sostenibilità economica dei servizi regionali e comunali. Cgil, Cisl e Uil denunciano anche una criticità sul fronte dei diritti, con gli immigrati discriminati nell'accesso ai servizi e nel mercato del lavoro. Un esempio? Gli stipendi medi dei lavoratori stranieri sono pari a 1.158 euro, rispetto ai 1.483 euro degli italiani: il 21,9% in meno.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In costante aumento la presenza di stranieri in provincia



## ECONOMIA & FINANZA

### Metalmecanici in sciopero

ROMA - Le segreterie nazionali di Fim - Fiom - Uilim indicano per giovedì 31 ottobre due ore di sciopero generale della categoria dei metalmecanici con assemblee nei luoghi di lavoro. Lo si legge in una nota secondo cui «i metalmec-

niche chiedono al Governo e alle imprese una svolta nelle politiche industriali per affrontare e dare soluzione ai circa 160 tavoli di crisi aziendali aperti al Ministero dello Sviluppo Economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Finazzi**  
SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)  
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997  
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

### IL DIBATTITO

## «Credito, rubinetti stretti Le imprese si aprano alla finanza alternativa»

BUSTO ARSIZIO - In un contesto in cui i finanziamenti delle banche alle imprese sono in picchiata, per le aziende italiane è sempre più vitale raccogliere capitale con strumenti alternativi ai prestiti degli istituti di credito, come le obbligazioni (bond e minibond) o la quotazione. L'argomento è stato approfondito ieri pomeriggio in un'affollata sala conferenze del Golf Club Le Robinie, nel corso di un incontro organizzato da Univa in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti (sezioni di Busto e Varese). Il presidente di Univa Roberto Grassi ha introdotto la discussione con un dato eloquente: «Nel 2018 - ha informato Grassi - i prestiti bancari alle imprese sono calati di 47,9 miliardi di euro. Per lo sviluppo delle nostre imprese le banche restano un partner importante, tuttavia il nostro sistema è ancora troppo bancario». Se le banche stringono i rubinetti, bisogna cominciare a trovare soluzioni alternative. E se questo sta avvenendo in maniera ancora insufficiente, osserva il numero uno degli industriali varesini «si deve a freni più di tipo culturale che di costi». Univa sta



lavorando per allargare gli orizzonti dell'imprenditoria locale, in particolare su tre fronti. Il primo è quello della piattaforma Elite, un programma internazionale dedicato alle imprese ad alto potenziale di crescita, al quale hanno già aderito oltre 20 aziende del territorio. L'associazione di categoria insiste anche su un maggior ricorso ai minibond (nel 2018 in provincia di Varese sono state emesse obbligazioni di questo tipo per un importo di 10 milioni di euro), senza dimenticare un'opzione come quella di "Confidi Systema", il nuovo polo del credito (che aggrega in un unico soggetto cinque confidi lombardi) dedicato alle piccole e medie imprese: un supporto significativo in una provincia in cui oltre il 90 per cento delle aziende conta meno di 100 dipendenti. Aggiunge Paola Castiglioni (presidente dell'Ordine dei commercialisti di Busto): «C'è ancora troppa retrosia nei confronti degli strumenti di finanza alternativa. Il nostro ruolo è anche quello di stimolare imprenditori e professionisti a conoscere meglio queste opportunità. A questo scopo il nostro Ordine ha sottoscritto un protocollo d'intesa con Borsa Italiana». Concetti ribaditi anche da Luisa Marzoli, presidente dell'Ordine di Varese. Tra gli imprenditori che hanno già sperimentato con successo l'opzione dei minibond c'è anche Lorenzo Perego, CFO della Mpg Manifattura Plastica di Gallarate, che ha portato la propria testimonianza nella tavola rotonda moderata dal giornalista economico Andrea Ferretti. Coordinati da Marco Crespi (responsabile Credito e Finanza di Univa) sono intervenuti all'incontro anche Fabio Brigante di Borsa Italiana, Anna Lambiase (Ceo IRTop Consulting) e Andrea Tessitore (Senior Advisor Elite).

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Industria col fiato corto

Produzione in calo. Grassi (Univa): il governo cambi passo

## Meccanica

### Auto in retromarcia

La crisi del settore auto pesa anche sul settore metalmecanico varesino: gli ordini si muovono poco e la produzione è in frenata

VARESE - Incertezza, instabilità e scarsa fiducia nel futuro. Usa questi termini, Roberto Grassi, presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese, leggendo i numeri dell'indagine congiunturale sul terzo trimestre 2019 realizzata dall'ufficio Studi di Univa. Le imprese rallentano i livelli produttivi, gli ordini sono in calo e anche le vendite all'estero frenano. Si conferma, dunque, l'instabilità che si era già manifestata nei tre mesi precedenti. Le cause sono diverse, a partire da un contesto internazionale difficile, dalle incognite sul commercio globale e sull'attività dell'industria tedesca.

«Una situazione che ormai si trascina da troppo tempo - commenta Grassi - e alla quale occorre porre subito rimedio. Certamente l'attuale contesto internazionale non aiuta, ma dal governo ci aspettiamo decisamente maggiore coraggio rispetto a quanto emerso sinora dai contenuti della pro-



sima Legge di Bilancio. Siamo ancora una volta a chiedere a gran voce, un non più rinviabile cambio di passo, che permetta di superare finalmente questa fase di stallo». I numeri parlano da soli. Il grado di utilizzo degli impianti passa dall'84,9% del trimestre precedente al 77,8% attuale. Anche per gli ordini il segno è negativo, soprattutto sui mercati esteri. Soffre il comparto metalmecanico che evidenzia una riduzione della produzione e sui mercati esteri subisce in modo particolare il rallentamento del settore automotive. Il settore moda è quello che presenta il maggior grado di differenziazione al suo interno: gli ordini migliorano rispetto al trimestre pre-

## Lavoro

### Cassa in discesa

Nel periodo gennaio-settembre 2019 le ore di cassa integrazione autorizzate sono diminuite del 9,6% rispetto allo stesso periodo 2018

cedente. Prosegue il trend al ribasso del comparto chimico-farmaceutico così come quello della gomma-plastica. Buone notizie invece dal mercato del lavoro: nei primi nove mesi dell'anno le ore di cassa integrazione sono calate del 9,6%.

«Le imprese non chiedono favoritismi - sottolinea il numero uno degli industriali varesini - ma solo di essere ascoltate e di poter lavorare a pari condizioni, introducendo provvedimenti concreti a partire dalla semplificazione delle norme fiscali e degli adempimenti burocratici, ma anche risolvendo un problema molto sentito come quello del continuo e sempre più insostenibile aumento dei costi dell'energia. Bisogna insomma creare quel clima favorevole che agevoli lo sviluppo delle imprese e che contribuisca a sconfiggere incertezza e instabilità».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sicurezza in cantiere con l'opuscolo di Aime

VARESE - Migliaia di pagine, centinaia di capitoli, decine di articoli di legge: è il mastodontico complesso di leggi che regolano la sicurezza sul lavoro. Una mole da cui è spesso complicato venire a capo e, soprattutto, seguirla pedissequamente. Ecco che, ad aiutare a sintetizzare le azioni da mettere in pratica, è stato presentato "L'opuscolo informativo di cantiere", realizzato dall'Associazione imprenditori europei Varese (Aime) e da Suite! Servizi integrati. In sole sessantotto pagine sono condensati obblighi, mansioni, dispositivi di protezione

segnaletiche, abbigliamento, documenti, insomma l'Abc e molto altro di quanto un'azienda deve fare in un cantiere. «All'interno - ha spiegato Massimo Almasio, presidente della Filiera delle costruzioni - ci sono anche esempi pratici e visivi da seguire. Lo chiamo il bigino dell'edilizia, perché contiene le principali indicazioni ma, tramite questa pubblicazione vogliamo soprattutto ribadire che la sicurezza non è per niente un costo per l'azienda, ma un valore aggiunto». Lo ha sottolineato pure Pietro Loscalzo, il curatore del manuale: «Su un cantiere edile il rischio zero non esiste. Tuttavia, seguendo al meglio le indicazioni, si possono prevenire fortemente i pericoli. A partire dal rischio maggiore, quello della caduta dall'alto, da cui derivano gli infortuni più gravi e mortali. L'idea è di ampliare questi opuscoli anche per settori più specifici, sempre nell'ottica della prevenzione che, poi, è anche la linea indicata dalle istituzioni deputate ai controlli. Non più repressione sanzionatoria, ma anche formazione sul posto e buone pratiche da seguire». Il manuale è stato presentato anche a Inail, Itl, Ats, Regione, sindaci «e ab-

biamo avuto un ottimo riscontro - ha aggiunto Gianni Lucchina, segretario di Aime Varese -. Tant'è vero che alcuni municipi ce l'hanno chiesto. Ai nostri soci lo distribuiremo gratuitamente, mentre per gli esterni e gli enti, il costo è di 10 euro a copia. Il vademecum è semplice, chiaro, snello nella consultazione e potrà aiutare tutte le imprese, i professionisti e gli operatori del settore. La sicurezza deve essere centrale, soprattutto in un momento in cui, in un anno, il Varese è passato da quattro a tredici morti sul lavoro».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## PROVINCIA & VALLI

### Tentato furto, fermata auto con 4 donne

**BUGUGGIATE** - Un furto tentato in abitazione e un'auto sospetta. Sono stati segnalati da un cittadino ai carabinieri. Sono scattate le ricerche e l'auto, di colore scuro, è stata quasi subito intercettata. A bordo c'erano quattro donne,

tutte giovani. I militari le hanno accompagnate in caserma. La loro posizione in serata, era al vaglio degli inquirenti. Si sospetta infatti che fossero responsabili del tentato furto in una casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# VALBOSSA IN ROSA

### LINDA BASCIALLA

Medico oncologo dell'ospedale di Circolo

**Attività fisica e nutrizione sono una grande alleanza**

La prevenzione primaria si basa sull'importanza dello stile di vita e della nutrizione, viste tutte le recenti acquisizioni scientifiche. «Nutrizione e attività fisica rappresentano una grande alleanza - ha spiegato Linda Bascialla, medico oncologo dell'Ospedale di Circolo -. Sempre più dati scientifici dimostrano la correlazione tra obesità e rischio di insorgenza dei tumori, in particolare del tumore alla mammella in post menopausa. Non dobbiamo rimanere in sovrappeso, perché la sindrome metabolica porta poi al rischio di tumori». Da tenere sempre presenti, inoltre, le indicazioni offerte dal Fondo mondiale per la ricerca contro il cancro e revisionate di recente, nel 2018. «Importante mantenersi snelli - ha sottolineato Bascialla -, fare attività fisica, ridurre gli zuccheri e le carni lavorate, privilegiando verdura e cereali integrali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### GIOVANNA IULA

Case manager Breast Unit Asst Sette Laghi

**Quello che noi sollecitiamo è soprattutto la capacità di conoscersi**

Centrale, all'interno della Breast Unit, il ruolo dell'infermiere in tre ambiti specifici: prevenzione, accompagnamento nel percorso di cura e genetic nursing. «Prevenzione non è solo sottoporsi alle indagini per la diagnosi precoce - ha spiegato Giovanna Iula, case manager della Breast Unit Asst Sette Laghi -, ma anche imparare a conoscere il proprio seno. Le donne sono un po' angosciate dall'autopalpazione, ma quello che noi sollecitiamo è soprattutto cercare di conoscersi. In ambulatorio chiediamo alle donne di osservare il proprio seno per riconoscerne i cambiamenti, in modo da riferire al medico e iniziare gli accertamenti più opportuni». Per quanto riguarda la genetic nursing, «noi infermieri raccogliamo i dati relativi alla persona poi sottoponiamo tutto al genetista, che darà indicazioni su fare o meno i test genetici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### RENATA MAGGIOLINI

Vicepresidente Andos Varese

**Abbiamo portato la mammografia in zone in cui era ancora un tabù**

Dal 1987 l'associazione Andos ha iniziato a stare accanto alle donne operate al seno, grazie al presidente tuttora in carica Luigi Gatta. La vicepresidente Renata Maggiolini è stata operata quando aveva 41 anni, poi ha perso la mamma e una sorella di cancro alla mammella: «Mi sono allontanata dall'associazione per seguire i miei familiari. Poi, quando sono tornata attiva, mi sono resa conto di quanto fosse importante occuparsi anche di prevenzione». Da questa considerazione Andos ha fatto partire lo screening mammografico con un camper nel quale venivano accolte le donne interessate all'esame diagnostico: «Abbiamo portato la cultura della prevenzione anche nelle zone periferiche della provincia, dove la mammografia era un tabù, e abbiamo iniziato ad aprire ambulatori ad hoc».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Tutto il territorio compatto per sconfiggere il cancro»

Sala consiliare affollata per l'incontro sulla prevenzione oncologica



Continuano in Valbossa le iniziative della settimana di prevenzione del tumore al seno (foto Biliz)

**AZZATE** - Doveva essere solo una castagnata di fine ottobre, invece la manifestazione "Valbossa in rosa" ha letteralmente travolto dieci Comuni durante le settimane dedicate alla prevenzione del tumore al seno. In questi giorni anche gli oggetti più particolari hanno assunto una sfumatura rosa, dai nastri di cui sono stati adornati gli alberi alle biciclette, dalle vetrine dei negozi ai fiori lungo le strade, dalla pasta per la pizza ai gelati. Tutto rosa. Rosa come tonalità femminile privilegiata, ma anche come simbolo della fiducia con cui poter guardare al futuro pure nel caso di un cancro al seno. L'evento - che s'è snodato a partire dal 10 ottobre, proseguirà stasera con lo spettacolo teatrale "Non è vero ma ci credo" al cinema Castellani (tutto esaurito) e si concluderà domani con l'open day di visite senologiche negli ambulatori comunali e domenica con la castagnata in piazza della Pesa - è stato ispirato dal gruppo "Azzate in Valbossa" di Carlo Arioli ed è stato organizzato in collaborazione con le associazioni Caos e Andos. La Provincia ha dato il patrocinio e l'iniziativa è stata subito abbracciata da tutte le amministrazioni comunali della. In una sala consiliare affollatissima, il sindaco di Azzate, Gianmario Bernasconi, ha accolto ieri sera i cittadini e gli esperti riuniti in un incontro di informazione e sensibilizzazione dedicato alla prevenzione oncologica. Ad aprire il convegno è stata Adele Patrini,

presidente di Caos - l'associazione di volontariato che opera tra l'altro all'interno della Breast Unit Asst Sette Laghi -, la quale ha accennato alla "valanga rosa" che ha investito tutta la Valbossa e Azzate in particolare. «Trovo fantastico che un territorio si attivi con questa lotta al cancro», Patrini, introducendo il presidente della Commissione Sanità della Regione Lombardia, Emanuele Monti, ha ricordato i "gol" che, grazie a lui, si sono potuti raggiungere nel mondo oncologico, come - tra gli altri - l'esonazione del ticket per le donne ad alto rischio perché portatrici di una mutazione genetica, l'allargamento dei limiti d'età per gli screening mammografici e l'impegno per la conservazione della fertilità per le donne che vogliono diventare madri dopo la chemioterapia. «Martedì abbiamo votato un testo importante in Consiglio regionale sull'oncologia - ha annunciato Monti - che pone al centro tre grandi temi: la prevenzione, la necessità di un'offerta sanitaria di grande rilievo e la centralità della persona». Relatore non previsto in scaletta è stato Fausto Sessa, direttore della Struttura complessa di anatomia e istologia patologica dell'Asst Sette Laghi.

Sabrina Narezzi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### FRANCESCA ROVERA

Direttore della Breast Unit Asst Sette Laghi

**Stando alle proiezioni, il 2019 si chiuderà con 53.000 nuovi casi**

In provincia di Varese sono mille i nuovi casi di tumore alla mammella all'anno e la nostra è la provincia con incidenza più alta d'Italia, secondo il registro tumori dell'osservatorio epidemiologico dell'Ats. «Il tumore alla mammella è una neoplasia frequente - ha specificato Francesca Rovera, direttore della Breast Unit Asst Sette Laghi - e le proiezioni dicono che il 2019 si chiuderà con oltre 53 mila nuovi casi in Italia. Questa diagnosi equivale a un trauma: sulla persona, sulla famiglia e sul ruolo sociale della donna». In Italia ci sono 769 mila donne che hanno avuto o stanno attualmente lottando contro il tumore alla mammella. «Fondamentali sono l'autopalpazione e la visita senologica - ha sottolineato Rovera -, oltre a uno screening regolare di ecografia o mammografia, all'interno della cosiddetta prevenzione secondaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LUISSELLA FERRARI

Psicologa clinica di Andos

**Parlare di male del secolo mette in atto condotte fuorvianti**

«Le donne si devono rendere conto di quanto sia fondamentale il discorso sulla diagnosi precoce, espressione che io uso al posto di prevenzione, più diffusa nel linguaggio comune». Da quarant'anni Luissella Ferrari, psicologa clinica di Andos Varese, si occupa di donne che vivono l'esperienza del cancro al seno, quindi s'è abituata a camminare al loro fianco. «Di estrema importanza sono le parole - ha precisato Ferrari -, perché da queste dipende l'immagine che le donne si fanno del problema e il comportamento conseguente». Va cambiata la cultura nei confronti del tumore alla mammella. «Parlare di quel male lì, male del secolo o male incurabile crea un'immagine superata della malattia e fa mettere in atto un comportamento fuorviante. Il tumore al seno è una malattia come tante, può essere curata e se ne può guarire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ADELE PATRINI

Presidente Associazione Caos

**Guarisco 95 pazienti su 100. Ma è importante la diagnosi precoce**

Il punto di vista di Adele Patrini, presidente di Caos (Centro ascolto operate al seno), è quello di una donna che ha avuto tre volte il tumore alla mammella e accompagna al centro di senologia altre donne. «Di cancro al seno si ammalano sempre più donne e sempre più giovani - ha affermato - Viaggia, parallelo a questo, un dato invece molto rassicurante: la percentuale di guarigione supera il 95%, a patto che la diagnosi sia sempre precoce. Quindi prevenzione, prevenzione e ancora prevenzione». La cura va affidata alle Breast Unit, modelli eccezionali di organizzazione e integrazione: «Sono ispirati da tre parole magiche: multidisciplinarietà, personalizzazione e rete». La cura diventa così espressione di libertà, ricerca, scambio di saperi, considerazione della persona, formazione e solidarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Pronti a essere mediatori civili» Svolta per i consulenti del lavoro

Assemblea provinciale, cambiano i vertici: nuova sede, coworking e uno sportello per i cittadini

**VARESE** - Si chiude un triennio e si apre una nuova era per l'ordine provinciale dei Consulenti del lavoro che, ieri pomeriggio, ha riunito i suoi oltre trecento iscritti in assemblea a Ville Ponti, a Varese, per l'elezione del nuovo Consiglio provinciale della categoria, chiamato a gestire un cambio di passo radicale.

In attesa dello scrutinio di oggi sulle votazioni del Consiglio da cui uscirà il nuovo presidente, è certo che nei prossimi mesi diventeranno operative una serie di novità introdotte gradualmente nel corso degli ultimi anni e destinate, secondo i promotori, a consolidare il ruolo dei Consulenti del lavoro come punto di riferimento per il mondo economico e per i cittadini.

«La nuova sede di via Dante che inaugureremo il prossimo 29 novembre - ha spiegato la presidente uscente Vera Stigliano - sarà l'occasione per rendere concreto questo nostro nuovo corso, vale a dire un nuovo modo di vivere la professione e l'ordine di categoria, con una maggiore collaborazione



**Il consiglio uscente dell'associazione A lato i nuovi iscritti**

tra colleghi e una maggiore apertura, anche in termini di servizi, verso l'esterno».

Per esempio la nuova realtà associativa avrà una sede più centrale e ampia, con sale riunioni e uffici a disposizione degli iscritti. Inoltre ci sarà uno spazio di coworking (lavoro condiviso), dove troverà posto anche il nuovo Organismo di mediazione, il primo servizio dell'ordine



accessibile da ogni cittadino, a partire da gennaio. Si tratta di uno strumento alternativo all'arbitrato, che servirà a trovare una soluzione condivisa ai contenziosi in ambito civile, commerciale o nei conflitti aziendali, evitan-

do, ove si riuscisse a stemperare la litigiosità delle parti, di doversi rivolgere a un tribunale. Proprio alla mediazione è stato dedicato il momento formativo dell'assemblea, gestito da Alfio Catalano, ex presidente nazionale

dell'ordine e responsabile dell'Organismo di mediazione di categoria. L'appuntamento di ieri ha permesso anche di dare il benvenuto ai cinque nuovi iscritti all'Ordine varesino, vale a dire Michele Magni, Pietro Staderini, Simone Agarla, Paolo Binda e Marica Rubino e per celebrare i cinquant'anni di attività di Giuseppe Musco e tutti gli altri colleghi che hanno raggiunto importanti traguardi di carriera. Per esempio, per i venticinque anni di attività sono stati premiati Omar Barella, Maria Teresa Brenta, Roberto Corno, Michele Frattini, Emiliano Lonati, Dino Paolo Masnaghi, Andrea Raineri, Pasqua Todisco e Daniele Zocchi. Mentre hanno raggiunto il traguardo dei quarant'anni di attività Pier Luigi Adamoli, Silvano Bosco, Maria Crespi, Silvio Mascheroni, Eugenio Milani, Gemma Papa, Domenico Pellicanò, Luciano Rimoldi, Anna Maria Ramazzotti, Gisella Reggiori, Anna Grazia Saredi e Mariella Zibetti.

Nicola Antonello  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Si cercano badanti Sfida Openjobmetis

**VARESE** - Anche nel Varesotto aumentano le donne italiane che svolgono il lavoro di colf, insieme a colleghe provenienti da Ucraina e Romania. Si stanno avvicinando a questo lavoro anche persone del Nord Africa e della Costa d'Avorio. Inoltre sono sempre di più le italiane badanti a ore e non con la formula della convivenza. Insomma, il lavoro di colf cambia e si evolve laddove, una tendenza demografica non cambia: l'Italia è un Paese dove la popolazione invecchia sempre di più e gli anziani hanno sempre più bisogno di assistenza domiciliare. E più anziani significa anche più posti di lavoro come colf. E con questo scenario che, ieri pomeriggio, in via Carrobbio, a Varese, è stata inaugurata la filiale di Family Care, la nuova agenzia per il lavoro controllata da Openjobmetis e riservata all'incontro fra domanda e offerta di impiego nel settore del family care. «Nella città e nella via dove inauguriamo la nuova filiale - ha detto Rosario Rasizza - Amministratore delegato di Ojm - diciotto anni fa ha preso forma la nostra storia imprenditoriale con l'apertura della prima agenzia per il lavoro. Ora confermiamo l'impegno per garantire un lavoro tutelato».



**Il taglio del nastro di Family Care** (Foto Bizz)

Alla cerimonia c'erano anche il prefetto Enrico Ricci, il sindaco Davide Galimberti e altre autorità civili e militari del territorio. Come emerso ieri, il settore dell'assistenza domiciliare presenta in Italia una domanda di 2,8 milioni di anziani e persone non autosufficienti, in aumento costante dell'1,4% all'anno (dati Istat), a cui corrisponde un'offerta di un milione di badanti di cui, molte, anche nel Varesotto, non hanno un contratto regolare di assunzione come, invece, avviene tramite l'intermediazione di un'agenzia.

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli imprenditori devono allenarsi a crescere

Date : 25 ottobre 2019

Nel maggio del 2014 all'università Liuc di Castellanza, [Fabio Brigante manager di Borsa italiana](#), disse che il 90 per cento delle pmi italiane non era pronto per la quotazione, e che era necessario un cambiamento culturale e organizzativo a tutti i livelli: dagli imprenditori ai manager, fino ai professionisti.

A distanza di 5 anni quel cambiamento è in corso come dimostrano i risultati presentati al convegno "**Dalle emissioni obbligazionarie alla quotazione: la raccolta di capitale per la crescita e lo sviluppo delle imprese**", organizzato dall'area finanza di Univa e dall'ordine dei commercialisti.

Le domande di fondo sul tema rimangono ancora aperte. Parlare di **disclosure** dei documenti e di **governance** delle imprese, come hanno sottolineato i due presidenti degli ordini dei commercialisti di Busto Arsizio e Varese, **Paola Castiglioni** e **Luisa Marzoli**, vuol dire toccare punti sensibili nella cultura dell'imprenditore. Ma il punto centrale rimane la **diffusione della conoscenza degli strumenti di finanza alternativa**. «Le banche rimangono dei partner essenziali - dice **Roberto Grassi** presidente dell'Unione degli industriali della provincia di Varese - ma i dati forniti da **Bankitalia** confermano le difficoltà di accesso al credito delle imprese italiane soprattutto per le pmi: nel 2018 sono stati erogati **47,9 miliardi di euro in meno** di finanziamento. E la nostra sfida è pensare più in grande, ecco perché le imprese devono crescere».

Le imprese possono dunque "**divorziare**" dalle banche, che rimangono ancora il migliore strumento per il breve periodo. Ma per sviluppare una serena e lunga convivenza è meglio che gli imprenditori imparino a conoscere e utilizzare gli strumenti di finanza alternativa che vanno dall'emissione di **minibond** (obbligazioni) fino alla quotazione in borsa, passando dal **private equity, venture capital e crowdfunding**. Per farlo, però, devono prepararsi.

Borsa italiana ha predisposto il programma **Elite**, che prepara appunto alla quotazione e non solo, a cui hanno aderito ben **1.300 imprese** di cui **800 italiane**. Una sorta di palestra dove gli imprenditori e i manager imparano tutto quello che c'è da sapere per stare sul mercato dei capitali e **migliorare il proprio rating**. «Elite ci accompagna da tempo e con successo sull'Aim (il mercato di Borsa italiana riservato alle Pmi, ndr) - spiega **Fabio Brigante** - Ormai un terzo del mercato sono operazioni che riguardano pmi, con una **capitalizzazione media inferiore ai 50 milioni di euro**. In questo modo l'investitore può collocare i suoi soldi sulle eccellenze italiane».

Quando parliamo di eccellenze parliamo delle prime **cento nicchie di mercato** al mondo, dove le imprese italiane occupano stabilmente le posizioni di vertice. «Allora, perché non andare sul mercato dei capitali? - continua Brigante - Se si è quotati si danno più garanzie di trasparenza e si consolida la propria reputazione. Ecco che cosa è cambiato rispetto a cinque anni fa: quelle

**eccellenze oggi sono più consapevoli del loro valore e della necessità di comunicarlo al mercato».**

Sia ben chiaro, la **Borsa non interviene nella governance delle imprese**, ciò che richiede è solo la massima trasparenza **L'Aim Italia**, che non ha barriere quantitative all'entrata, ha avuto una **crescita esponenziale**, passando dalle **5 imprese** quotate nel 2009 alle **130 attuali appartenenti** a 15 settori diversi per un totale di **6,7 miliardi di capitalizzazione aggregata** e **53 milioni di capitalizzazione media**.

Negli ultimi anni in provincia di Varese sono state diverse le esperienze di quotazione attraverso il programma Elite: il gruppo **Tps** (Technical Publications Service) impresa del settore aeronautico, **Sostravel** che opera nei servizi ai viaggiatori, **Lu-Ve** azienda specializzata in scambiatori di calore e **Openjobmetis** la prima agenzia per il lavoro a quotarsi in borsa.

«Si raccoglie capitale per vari motivi - sottolinea **Anna Lambiase**, commercialista e ceo e founder di IrTop consulting - uno di questi è finanziare la crescita. Nel 2018 i **ricavi** delle quotate in Aim sono cresciuti mediamente del **30 per cento** grazie al capitale raccolto».

Se la motivazione principale per cui gli imprenditori vanno sul mercato è legata a progetti di sviluppo, c'è chi sceglie la quotazione anche per **creare o rafforzare un brand**, per favorire la **managerializzazione** dell'impresa o per dare una **exit** a proprietari e azionisti. «C'è anche un impatto positivo sull'economia nazionale in termini occupazionali - osserva la manager - Sono **oltre 20mila le risorse** impiegate con una crescita del **54 per cento** dalla data di Ipo, cioè dall'offerta pubblica iniziale».

Gli imprenditori, dunque, devono allenarsi a crescere. In questa prospettiva il programma predisposto da Borsa italiana è la palestra attrezzata allo scopo. «Elite ha il compito di dare consapevolezza all'imprenditore di che cosa ha in mano - spiega **Andrea Tessitore, senior advisor Elite** - e di quali sono le varie opzioni per finanziare la sua impresa. Il 95 per cento delle imprese è ancora finanziato dalle banche». Spesso l'imprenditore che va in banca non sa nemmeno spiegare i suoi piani di crescita, cioè utilizza quella che si definisce una narrazione inadeguata.

«Dobbiamo smontare l'idea che la quotazione non serva quando si va bene - conclude Tessitore - La crescita va sempre accompagnata per permettere alle imprese di prendere il treno quando passa».

## Tutti in piazza con le scuole per dire No al gioco d'azzardo

Date : 24 ottobre 2019

E' stata presentata ieri alla scuola Dante di Varese, l'ultima fase del progetto di **contrasto al gioco d'azzardo patologico** che nel mese di novembre si concluderà con iniziative in sei piazze della provincia di Varese con il coinvolgimento di studenti e cittadini.

«Il progetto prevede interventi di sensibilizzazione nelle scuole e nelle piazze del territorio, in collaborazione con la **Cooperativa il Sorriso Intrecciateatri**, che svilupperà una serie di azioni dirette sia ai ragazzi e con i ragazzi, sia ai cittadini, perché il fine di questo intervento è la sensibilizzazione del maggior numero di persone sul fenomeno e i rischi delle dipendenze legate al gioco d'azzardo», ha detto la referente **Maria Rosa Rossi**, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo 5 di Varese.

**Sei le piazze**, tutte molto centrali, che saranno interessate agli eventi: il 12 novembre **Luino**, il 14 **Busto Arsizio** e il 15 novembre **Gallarate**, poi il 23 novembre **Saronno**, il 27 **Sesto Calende** e il 30 novembre la conclusione a **Varese**.

«E' un progetto molto importante e dalla realizzazione di una complessità impressionante - ha detto il nuovo Provveditore **Giuseppe Carcano** - ma possiamo dire che è un fiore all'occhiello della scuola varesina se il Ministero ha deciso di investire su questo tema e su questa realtà scolastica».

La complicazione, e la ricchezza del progetto, nascono dal **gran numero di enti, soggetti e realtà coinvolte**: le scuole, l'università ma anche le strutture socio-sanitarie che erogano servizi e fanno prevenzione in tema di dipendenze, cooperative ed attori che operano nel sociale e nell'ambito educativo, la Provincia, Anci Lombardia, il Tavolo Genitori dell'ASVA (Associazione Scuole Varese), la Rete delle scuole per la salute e persino la Polizia postale, la Prefettura e il Centro di Promozione della Legalità nella provincia di Varese.

Il progetto si inserisce nelle attività programmate dagli Istituto Polo Formazione e Scuole Polo Ambito 34 e 35, a seguito della Convenzione tra Regione Lombardia e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia per il sostegno ai progetti di sensibilizzazione nelle scuole sul contrasto al gioco d'azzardo, che negli anni scolastici 2017/2018 e 2018/2019 ha coinvolto l'Isis Valceresio, il Liceo classico Cairoli di Varese, il Liceo Crespi di Gallarate, l'Ic Varese 5 "Dante Alighieri", l'Isis Sesto Calende e l'Istituto comprensivo di Viggiù con la dirigente scolastica **Rossella Magistro** come referente dell'istituto "Polo osservatorio provinciale per il contrasto al gioco d'azzardo".

Tra le diverse fasi previste ci sono la **formazione** dei ragazzi sul gioco d'azzardo patologico e la realizzazione di **flash mob** nelle classi per stimolare l'attenzione e la discussione dei ragazzi su questo tema; la presentazione del progetto a tutta la scuola attraverso un dialogo con i ragazzi che

tocca diverse tematiche legate al gioco, **dalla parte emotiva** (legami, solitudine, malattia) **alla parte matematica** (calcolo probabilità, dati statistici), e infine la **presentazione del video e del progetto selfie**, con la proposta di divulgazione del messaggio condividendo foto e video sui social con **#oggitiinsegnoio**.

In piazza, nelle sei giornate di interazione con le comunità, l'attenzione verrà sollecitata con **un'installazione**, uno spazio particolare in cui immergersi per una breve storia di grande impatto emotivo. Infine verrà proposto il video **"Gioco a perdere"**, un cortometraggio per il contrasto al gioco d'azzardo patologico girato in Valceresio che vede protagonista l'attore **Andrea Gosetti**.